CORSO DI ANTROPOLOGIA RELIGIOSA
UNITRE ARICCIA 2021-22

DIVINITÀ E DEMONI AGENTI DEL MALE

Roberto Libera
info@robertolibera.it – www.robertolibera.it

La Mezzaluna fertile
Dei e demoni zoomorfi malvagi

Antica Grecia
Esseri mitici nemici dell'uomo

Roma
Rapporti e timori con il Sacro

Cristianesimo
Il Male storicizzato

Terre del Nord
Dei e giganti al servizio del caos

India
Il confine tra il bene e il male

Cina
Creature infernali

Giappone
Gli spiriti malvagi

L'arcipelago giapponese è composto da un totale di **6.852 isole**, le quali formano un arco lungo circa **3000 k**.

Le isole maggiori sono cinque: da nord a sud, Hokkaidō, Honshū, Shikoku, Kyūshū e Okinawa

Russia
Sakhalin
China
La Perouse Strait
Vladivostok
Hokkaido
Japan Basin
Tsugaru Strait
North Korea
Sea of Japan
Pyongyang
Yamato Basin
Seoul
South Korea
Tsushima Basin
Japan
Pacific Ocean
Honshu
Tokyo
Shikkoku
Kyushu

Le isole che formano il Giappone costituiscono la parte emersa di una grande catena montuosa, in origine appartenente al continente asiatico.

L'isola di Honshū, da sola rappresenta i **due terzi della superficie del Paese**, ha un'ampiezza massima inferiore ai **322 km**, nessun punto del Giappone è distante più di **161 km dal mare**.

La caratteristica dominante del territorio giapponese è dunque rappresentata dalla massiccia presenza di rilievi, i quali occupano il 75% della totalità del paese.

La formazione geologica del Giappone è caratterizzata dall'intensa attività vulcanica e sismica, per questo è una delle regioni più instabili del pianeta.

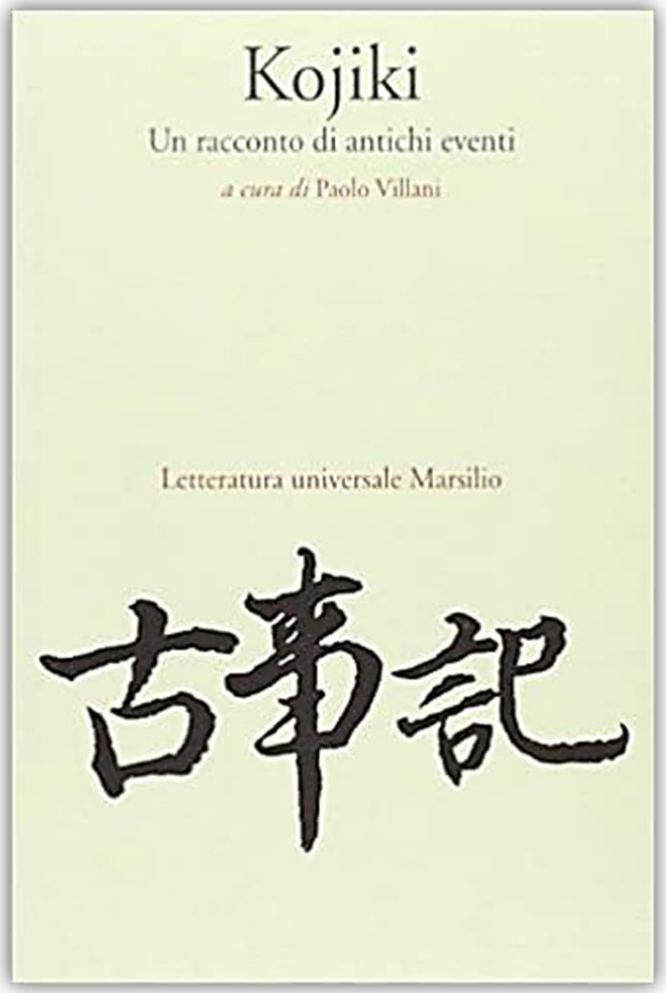
Su **200** vulcani **108 sono tuttora attivi**

Con i suoi 3.776 metri il Fuji è la montagna (e il vulcano) più alta del Giappone.

È una delle "tre montagne sacre" giapponesi, insieme al monte Tate e al monte Haku.

Gli shintoisti considerano doveroso compiere nelle vita almeno un pellegrinaggio sul monte Fuji.

Il gruppo etnico nativo dominante è il popolo Yamato, gli altri gruppi sono gli Ainu e i Ryukyuani (un caso a parte è rappresentato dai burakumin).


Kojiki
Un racconto di antichi eventi
a cura di Paolo Villani
Letteratura universale Marsilio
古事記

Le divinità si riunirono nella Pianura dell'Alto Cielo, guardarono sotto le nuvole e videro soltanto un caos informe. E dissero:
— *Il mondo sotto il cielo non è che una distesa di acqua salmastra, oleosa, priva di forma. Che qualcuno vada e formi la terraferma, affinché si possa andarvi a vivere ed abitare*.

Accettarono l'invito gli ultimi nati della stirpe divina, l'augusto Izanagi e sua sorella Izanami. Gli dèi consegnarono loro la Lancia Gioiello del Cielo *ame-nu-hoko* e dissero:
— *Orsù, scendete dalla Pianura dell'Alto Cielo, formate un paese dal caos e rendetelo abitabile!*

I due giovani dèi scesero sul Ponte Fluttuante del Cielo *ame-no-hashi-date* e sospesi al di sopra delle acque salmastre e turbinanti, vi immersero dall'alto la lunga lancia e, quando la ritrassero, dalla punta di quella lancia gocciolò del fango, che rapprendendosi divenne la prima isola del mondo. Quella è l'isola di Onogoro *Awaji*.

Izanagi e Izanami scesero sull'isola e innalzarono un palazzo.

Ma a parte quel piccolo scoglio deserto, il mondo era ancora una massa di acqua senza forma.

Non vi era nulla: né piante né animali né creature viventi.

Izanagi e Izanami cominciarono a chiedersi perché proprio loro due fossero stati scelti per scendere sulla terra.

Izanagi chiese a Izanami: — *Sorella mia, dimmi, com'è fatto il tuo corpo?*

— *Il mio corpo è compatto e ben fatto* — ella rispose. — *In un sol punto esso presenta una strana rientranza.*

— *Anche il mio corpo è compatto e ben fatto* — fece lui. — *Ma in un sol punto presenta una strana sporgenza. Tutto ciò, io credo, non può essere senza un motivo.*

Ascoltami bene, sorella. Se mettessimo la parte del mio corpo che sporge in quella parte del tuo corpo che rientra, che cosa credi che accadrebbe?

— *Proviamo* — disse Izanami. E si levò da terra e corse intorno alla colonna che si ergeva al centro della casa. Izanagi le andò incontro dalla parte opposta e i due giovani si abbracciarono con trasporto.

— *Che giovane amabile!* — disse Izanami.

— *Che splendida fanciulla!* — replicò Izanagi.

Presto Izanami scoprì di essere incinta, e quando venne il momento del parto, ella diede alla luce un bambino debole e privo di ossa, a cui fu messo nome Hiruko, «bimbo-sanguisuga».

I genitori, disgustati, lo misero su una barca di canne e lo abbandonarono in mare.

— *Questo figlio non è stato ben concepito* — disse Izanagi — *Dobbiamo avere sbagliato qualcosa. Andiamo a chiedere spiegazioni*.

Allora Izanagi e Izanami salirono sul Ponte Fluttuante del Cielo e andarono a interrogare gli dèi.

Questi risposero: — *Il concepimento di Izanami non è andato bene perché nel vostro incontro la donna ha parlato per prima*.

Ripetete la cerimonia nuziale ancora una volta e che l'uomo parli per primo!

Izanagi e Izanami ridiscesero dal cielo e tornarono a girare intorno alla colonna al centro della loro casa.

— *Che splendida fanciulla!* — disse Izanagi.
— *Che giovane amabile!* — replicò Izanami.

Fu così che Izanami si trovò di nuovo incinta e i figli che nacquero da lei furono grandi e possenti divinità.

Essi proseguirono l'opera di creazione dei loro genitori formando altre otto grandi isole:

- L'isola di Awaji-no-ho-no-sa-wake [Awaji];
- L'isola di Ō-ya-shima-kuni [lo Shikoku];
- L'arcipelago di Oki-no-mitsuko [le tre isole Chiburi, Nishi, Naka];
- L'isola di Tsukushi [il Kyūshū];
- L'isola di Iki;
- L'isola di Ame-no-sa-te-yori-hime [l'isola di Tsushima];
- L'isola di Sadō;
- L’isola di Ō-Yamato-toyo-akitsu [l'Honshū].

Così fu creata la divina terra di Yamato, il Giappone.

Purtroppo, nel dare alla luce il dio del fuoco, Izanami si ustionò il ventre e morì.

La donne fu sepolta sul monte Hiba. Izanagi molto si dolse della morte della moglie. — *Oh, mia amata augusta sorellina! Perderti così, per un solo figlio!*

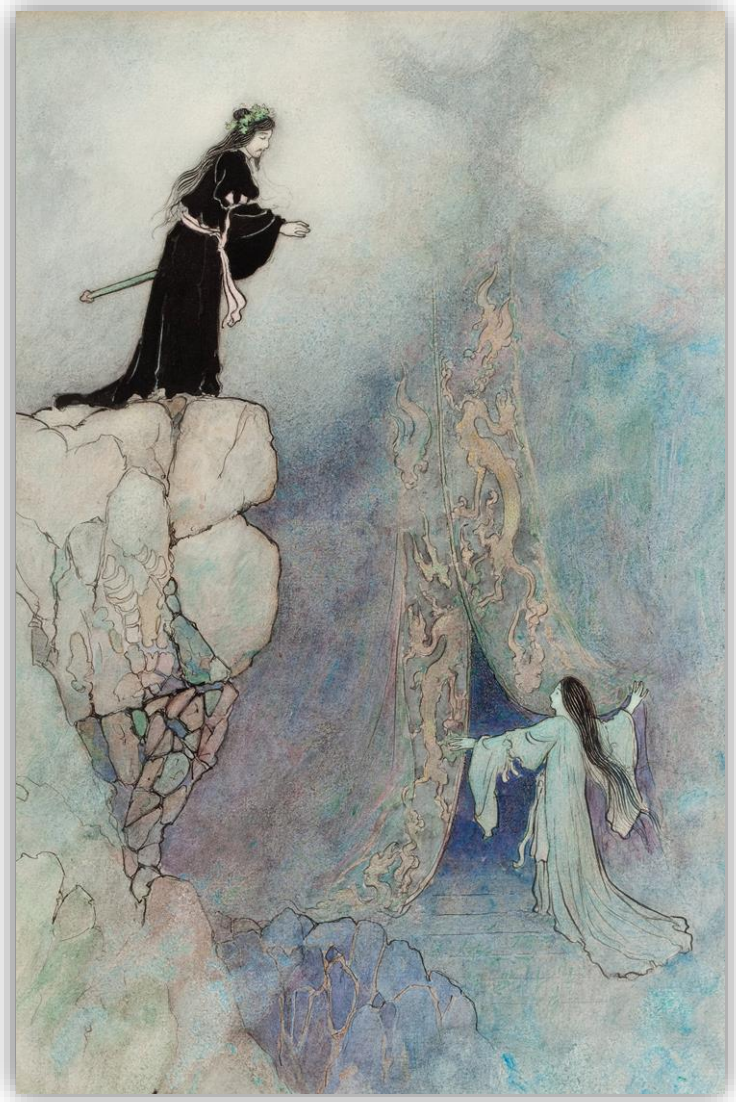
Allora Izanagi si mise in viaggio per Yomi-tsu-kuni, il paese dei morti che si trovava nel sottosuolo.

Entrò in una caverna, e dopo aver percorso un lungo cunicolo, giunse a una strana costruzione che sprofondava ancor più nelle viscere della terra. Izanagi si sporse in giù da una botola e gridò nell'oscurità:

— *Dolce Izanami! Il paese che tu ed io abbiamo cominciato a costruire non è ancora finito! Su, che cosa aspetti, ritorna!*

E dall'oscurità rispose l'augusta Izanami:

— Non posso tornare, o mio diletto, ché ho già mangiato il cibo dei morti.
Tuttavia andrò a conferire con gli dèi degli inferi e chiederò il loro augusto giudizio. Tu attendi e non guardare. Se guarderai, mi perderai per sempre.



Izanagi non potendo più attendere diresse un lumicino all'interno della botola e vide Izanami.

Era orrenda come in vita era stata bella. Sul suo corpo si ammassavano gli spiriti degli inferi. Il viso era una massa di carni putrefatte, brulicanti di vermi.

Izanami si voltò di scatto. — *Izanagi, perché hai guardato? Mi hai coperta di vergogna!*

Trasformatasi in una furia, Izanami balzò fuori dalla botola per ucciderlo.

Izanagi fuggì su per il cunicolo e Izanami lo inseguì, mentre gli spiriti degli inferi la seguivano con gran fragore. Izanagi le sfuggì per un soffio e una volta uscito dal Profondo, afferrò una grande roccia che solo mille uomini avrebbero potuto spostare, e con quella bloccò l'ingresso del mondo dei morti.

Dall'altra parte della roccia, si udì la voce di Izanami: — *Mio augusto fratello, giacché tu mi hai disonorata, ogni giorno i miei spiriti verranno sulla terra e strangoleranno mille uomini!*

Rispose Izanagi: — *Graziosa sorellina, se tu farai così, in un sol giorno io genererò mille e cinquecento uomini!*

Per questa ragione tuttora muoiono sulla terra almeno mille uomini al giorno, ma d'altra parte ne nascono più di mille e cinquecento.

Il Giappone è pieno di fantasmi o demoni che spuntano dagli angoli più bui. Tra questi gli yūrei (da yū "evanescente" ma anche "oscuro" e rei "anima" o "spirito") e gli yōkai (da yō "maleficio" e kai "manifestazione inquietante") fanno parte del folklore giapponese da secoli, raccontati già nel **VIII secolo** nel Kojiki (Registro di avvenimenti antichi), un testo che rappresenta la prima testimonianza di mitologia giapponese e che racconta la creazione del Giappone. Oggi appaiono in manga, anime, videogiochi e film.

La principale differenza tra gli yōkai e gli yūrei consiste che mentre i primi possono essere classificati a metà tra spiriti e demoni e comprendono animali, umanoidi e oggetti, i secondi sono veri e propri fantasmi, divenuti tali in caso di morte violenta o improvvisa e in caso di riti funebri svolti in modo scorretto.

Oni

Gli Oni sono una specie di troll della tradizione giapponese.
Di solito sono raffigurati come mostri rabbiosi, con molti occhi e corna che spuntano fuori dalla loro testa, la pelle rossa, verde o blu e con una mazza chiodata di ferro.

Secondo il folklore giapponese ogni febbraio, nella città di Setsubun, si celebra un festival in cui le persone lanciano semi di soia davanti alle proprie case gridando:"*Oni wa soto! Fuku wa uchi!*" ("Oni vai via! Benedizione entra!")

Kiyohime

Kiyohime era una giovane ragazza abbandonata dal suo amante, un monaco di nome Anchin, che con il tempo aveva perso interesse in lei.
Quando realizzò di essere stata lasciata, Kiyohime seguì il monaco lungo un fiume e si trasformò in un serpente nuotando accanto alla sua barca.

Terrorizzato dalla sua forma mostruosa, Anchin cercò rifugio in un tempio, dove gli altri monaci lo nascosero dentro una campana.

Il demone però non si fece ingannare, riconobbe l'odore dell'ex-amato, suonò la campana con la sua coda di serpente e ci sputò sopra del fuoco sciogliendola e uccidendo Anchin.

Yuki-onna

Esistono molte varianti di questa popolare leggenda giapponese. Solitamente Yuki-onna è descritta come una donna dalla pelle bianca, che veste un kimono dello stesso colore e porta lunghi capelli neri.

Appare sempre durante le nevicate e scivola sopra la neve senza piedi, come un fantasma.

Si ciba dell'essenza umana e il suo metodo di uccisione è quello di soffiare sulle proprie vittime in maniera tale da congelarle a morte, per poi succhiare la loro anima dalla bocca.

Shuten Dōji

Shuten Dōji è descritto come un mostro alto più di 15 metri con un corpo rosso, cinque corna e quindici occhi. Tra i demoni giapponesi è sicuramente uno dei più mostruosi.

In una leggenda medievale, i guerrieri Raikō e Hōshō si infiltrarono nella tana dello Shuten Dōji travestiti da Yamabushi (monaci di montagna) per salvare una donna rapita.

Il demone li accolse con un banchetto di carne e sangue umani, e i due guerrieri in incognito gli offrirono del sake.

Yamabushi

Secondo la tradizione, gli Yamabushi sono monaci-guerrieri nascosti tra le vette innevate delle sacre montagne di Dewa Sanzan nel Giappone settentrionale, consacrati all'eremitaggio e all'ascetismo.

Il termine Yamabushi significa "coloro che dormono sui monti", sono dei monaci seguaci dello Shugendō: un credo fondato sulla commistione del buddhismo esoterico (*Mikkyō*) e lo sciamanesimo.

Questa pratica religiosa, risalente al **VII secolo**, ha tra le sue peculiarità e caratteri distintivi una venerazione per la natura e in special modo per le montagne, luogo di sepoltura e di preghiera, territorio di ciò che è altro dall'uomo, dimora di spiriti ancestrali, luogo di congiunzione tra il divino e l'umano.

Yamabushi

Fondatore mitico di questo credo e antenato degli yamabushi fu il leggendario En no Gyōja. Figura mistica di cui in antichi testi giapponesi si narrano eventi strabilianti che lo hanno visto protagonista lungo il corso della sua vita, En no Gyōja viene descritto come un mago dotato di poteri sovrannaturali, tra cui la capacità di sottomettere i demoni alla propria volontà e una straordinaria abilità di scalatore.

Yamabushi

Questi monaci-guerrieri sono impegnati in innumerevoli e costanti esercizi psicofisici, ritenendo la fatica fisica necessaria ed imprescindibile per l'ottenimento di una vita spirituale. Durante il cammino gli yamabushi smettono di lavarsi, di prendersi cura di sé, perché è necessario recuperare una primitiva bestialità e abbandonare il proprio corpo sulla montagna.

Mortificano la carne, sottoponendola alla propria volontà per l'ottenimento di forze sovrannaturali.

Tra le prove più temibili esiste lo *hiwatari* (camminare sul fuoco), il rito dello *yudate* (la purificazione con l'acqua bollente) e la meditazione sotto gelide cascate (*misogi*).

Lo Shugendō prevedeva un suicidio rituale: lo *shashin – gyō*, ovvero la "pratica di abbandono del corpo".

M° Kurihara

Yamauba

Provengono dalla tradizione medievale giapponese le Yamauba, vecchie donne emarginate dalla società e forzate a vivere sulle montagne, con una predisposizione al cannibalismo ed una seconda bocca nascosta nei capelli.

Tra le tante leggende si racconta di una Yamauba che offre rifugio alle giovani donne incinte, per mangiarle con i loro bambini.

Uji no hashihime

Ancora di una donna abbandonata si narra in una tradizione del mondo sovrannaturale giapponese; una fanciulla, Uji no hashihime, pregò una divinità per trasformarla in un Oni, in maniera tale da poter uccidere il marito infedele, la sua amante e tutti i familiari.

Per riuscirci, si immerse nel fiume Uji per 21 giorni, divise i suoi capelli in cinque corni, si colorò il corpo di rosso e iniziò la sua vendetta sanguinaria.

Oltre alle sue vittime, chiunque la vedesse moriva di paura.

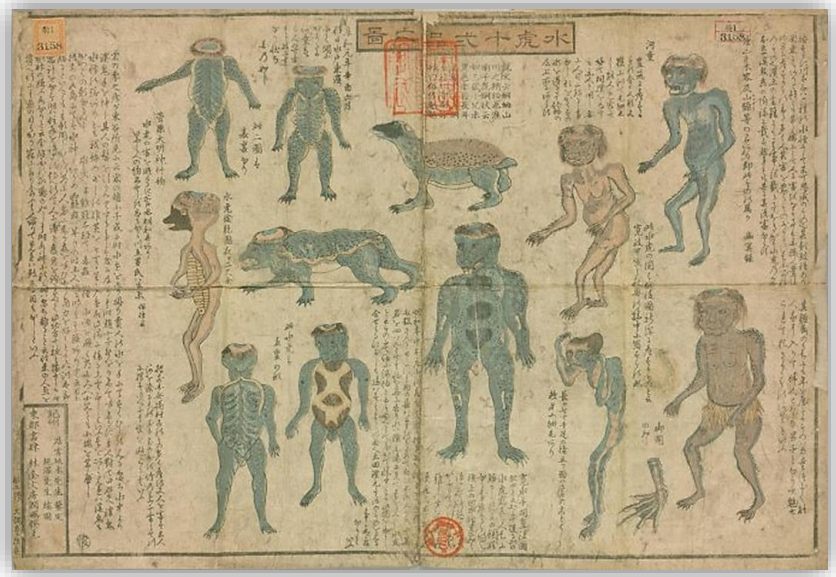
Kappa

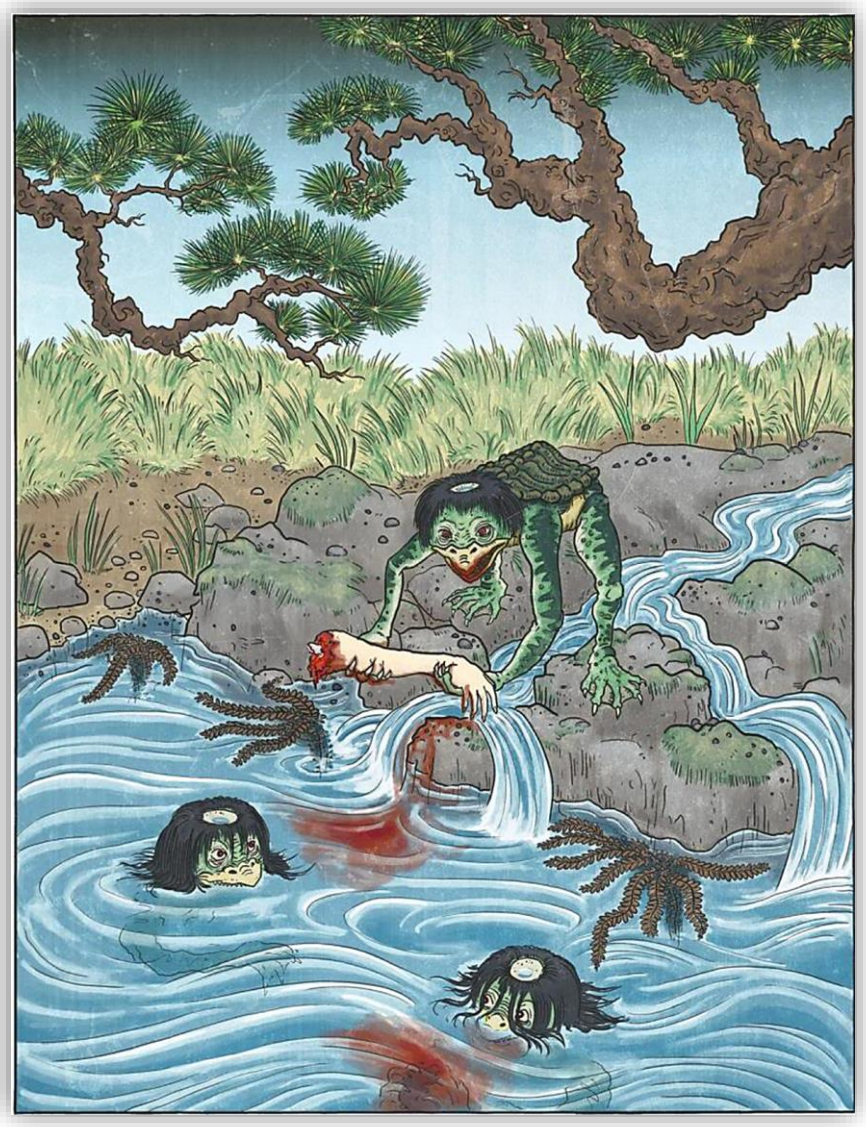
I Kappa (bambini del fiume) sono dei Yokai molto antichi, che avevano la funzione di spaventare i bambini per tenerli lontani dall'acqua alta.

Con una forma antropomorfa, mani e piedi palmati, e un guscio di tartaruga sulla schiena, i Kappa hanno anche un piatto in testa in cui tengono dell'acqua calda.

Questo piatto contiene la forza vitale di questo spiritello spiritoso e meschino, che può anche rapire donne e bambini.

Curiosità: i Kappa vanno matti per i cetrioli…





Jorōgumo

La Jorōgumo (donna-ragno) è uno yōkai dalla forma di un ragno che può cambiare aspetto in quello di una donna seducente quando vuole mangiare un essere umano. Anche quando è nella sua forma umana, il suo riflesso mostrerà sempre un ragno gigante.

La leggenda della Jōrogumo si basa sul reale ragno tessitore di sfere dorate, chiamato Nephila, che si trova nell'arcipelago giapponese. Questi ragni sono rinomati per le loro grandi dimensioni, i loro colori vivaci e belli, le ragnatele grandi e forti che tessono per intrappolare e divorare lentamente gli uomini giovani. Quando il ragno raggiunge i **400 anni**, sviluppa poteri magici e si trasforma in una Jorōgumo, iniziando a catturare uomini piuttosto che insetti.

Gashadokuro

Le povere e sfortunate ossa di coloro che sono morti sul campo di battaglia si trasformano in gashadokuro (scheletri affamati). Questi yōkai si formano in luoghi dove si trovano masse di scheletri, come in quei villaggi dove la fame o la malattia hanno spazzato via la popolazione.

Dal momento che sono morti senza un'adeguata sepoltura o riti funebri, le anime e le ossa si uniscono e creano uno scheletro gigante, 15 volte più grande di una persona normale. Gli spettri scheletrici si nutrono di viaggiatori solitari, staccando loro la testa a morsi, banchettando con le loro ossa e bevendo il loro sangue.

Kuchisake-onna

La kuchisake-onna (donna con la bocca a fessura) è una yūrei maligna e contemporanea. Secondo una leggenda quando era viva, suo marito la punì per i suoi atti di adulterio tagliandole la bocca da un orecchio all'altro.

Questo fantasma appare quindi come una bellissima e giovane donna che indossa una maschera chirurgica, con in mano un'arma affilata, simile a un paio di forbici. Dopo essersi avvicinata alle persone di notte, fa loro una domanda con intenzioni sinistre: " *Watashi, kirei ?*" "Sono bella?".

Se la risposta è no, verrete uccisi all'istante. Se invece è sì, si toglierà la maschera chirurgica rivelando la sua raccapricciante bocca. Con un grande sorriso, mostrando i denti aguzzi, chiederà "che ne dici adesso?" Se la risposta è negativa, finirete smembrati dal fantasma, in caso sia positiva invece vi renderà come lei tagliandovi, la bocca da un orecchio all'altro.

Tengu

Il Tengu “Cane del Paradiso“, è considerato una divinità nella religione Shintoista, mentre viene visto come un demone giapponese guerriero nel Buddismo, del quale è un temibile nemico.

Alcuni Tengu sono buoni ed altri sono cattivi, hanno svariate forme, principalmente simili ad uccelli antropomorfi con la faccia rossa e un lungo naso o becco.

Portano spesso un ventaglio di piume con il quale scatenano venti e tempeste.

Kitsune

Kitsune significa volpe. Le volpi sono un argomento molto comune del folklore giapponese e molte storie le descrivono come esseri intelligenti e in possesso di abilità magiche che aumentano con la loro età e saggezza.

Secondo la tradizione, tutte le volpi hanno la capacità di trasformarsi in uomini o donne, più frequentemente in seducenti donne.

Mentre alcuni racconti le ritraggono come esseri spregevoli che con la loro bellezza ingannano gli uomini, in altri sono invece fedeli guardiani, amici, amanti e mogli.

Chōchin-obake

Il Chōchin-obake (fantasma della lanterna di carta) non è crudele come gli altri yōkai, ma è un giocherellone che si diverte a spaventare i passanti, con la sua grande lingua, gli occhi rotanti e la sua chiassosa risata. Di solito sono fatti di bambù e carta o seta.

L'origine di questo yōkai è sconosciuta, non compare in nessun testo antico e si pensa sia stato inventato per spaventare i bambini.
Nella mitologia giapponese però compaiono gli tsukumogami, che sono strumenti o oggetti divenuti yōkai dopo 100 anni. Quindi si pensa che una normale lanterna possa diventare un chōchin-obake dopo gli stessi anni.

Questo pensiero ha radici nella religione shintoista, per cui tutti gli oggetti, anche quelli inanimati, hanno un'anima.

鞍馬へ

Grazie

Roberto Libera
info@robertolibera.it – www.robertolibera.it